

IL ROMANZO**Sulle tracce di Barbara**

Barbara e Azzurra sono compagne di classe in un liceo bolognese negli anni Ottanta. La loro è la tipica vita di adolescenti di provincia, stereotipata in due diverse tipologie: Barbara è la classica ribelle sognatrice, mentre Azzurra è la tipica adolescente complessa e introversa. I loro giorni passano fra innamoramenti e struggimenti finché un giorno Barbara scompare nel nulla, inseguendo chissà quali sogni. È questo il pretesto narrativo del nuovo romanzo della trentenne Maria Silvia Avanzato, "In morte di una cicala" (ed. Fazi, pp. 239, euro 14) il cui plot si sviluppa a partire proprio dalla scomparsa di Barbara. Azzurra infatti, finita la scuola, decide un giorno di raggiungere il borgo di Cima d'Argile, un borgo sperduto dove era cresciuta Barbara, per andare a vivere nella dépendance accanto alla fatiscente dimora di una ex attrice. A Cima d'Argile si mette sulle tracce di Barbara che tutti, in paese, danno per morta. Avanzato ha dimostrato, con questo suo secondo romanzo, di possedere un dominio non comune delle tecniche narrative. Le descrizioni sono sempre persuasive, originali le metafore e le comparazioni: tutto ciò fa di lei una delle più promettenti voci della nuova narrativa italiana.

GUIDO CASERZA